

# Nicara



## NICARAGUA E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua  
- Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org  
e-mail: coordinamento@itanica.org Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 -  
Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Augusto Colombo, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 105 - 106 - MAGGIO - AGOSTO 2009 - NUOVA SERIE

## Dormiranno di notte i signori Pellas?

*Editoriale di Giorgio Trucchi*



Di solito si dice che quando qualcuno sta parlando di noi ci fischiano le orecchie e se così davvero fosse, sarebbe molto fastidioso. In questi due mesi in cui gli ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero dell'Ingenio San Antonio, ammalati di insufficienza renale cronica ed appartenenti alla Anairc, si sono stabiliti a Managua, affinché venga riconosciuto loro il diritto ad un indennizzo per i danni arrecati alla loro salute, le orecchie devono essere fischiate non poco al presidente del potente Grupo Pellas, consorzio di cui fa parte la Nicaragua Sugar Estates Ltd, Nsel, proprietaria dell'Ingenio San Antonio.

Nonostante l'evidente disinteresse da parte dei principali media nazionali e una certa retrosia a giocarsi fino in fondo da parte di quelle organizzazioni della società civile, sempre pronte a fare salti mortali per denunciare anche la più piccola imperfezione dell'attuale governo, ma totalmente assenti quando si parla delle nefandezze della classe imprenditoriale locale e multinazionale, i cañeros

della Anairc hanno saputo portare avanti la loro lotta ed aprirsi importanti spazi di solidarietà a livello internazionale.

In questi giorni il Comitato esecutivo mondiale della Unión Internacional de Trabajadores de la Alimentación, Uita, ha emesso un comunicato in cui non solo annuncia alla Nsel ed al governo nica-

raguense l'inizio di una campagna mondiale di solidarietà con la Anairc e di forte pressione nei confronti delle imprese che conformano il Grupo Pellas, ma ha anche ribadito che dei motivi della lotta degli ex cañeros verranno informati i governi dei paesi europei che stanno acquistando etanolo da queste imprese.

L'organizzazione francese Pueblos Solidarios, che riunisce circa settanta organizzazioni con più di 9 mila iscritti, ha lanciato quella che chiamano "Azione Urgente".

Nelle settimane scorse sono già arrivati circa mille messaggi di protesta alla Nicaragua Sugar Estates Ltd ed al Grupo Pellas, mentre nei prossimi giorni cominceranno ad arrivare le prime di circa 6 mila cartoline che sono state stampate dall'organizzazione.

Secondo Fanny Gallois, attivista di Pueblos Solidarios, "La lotta di Anairc ha provocato una grande ammirazione in Francia. Abbiamo ricevuto molte chiamate telefoniche e messaggi di posta

elettronica chiedendoci ulteriori informazioni sulla situazione a Managua e sulla lotta di Anairc".

Il Gruppo de boicottaggio al rum Flor de Caña, prodotto dalla Compañía Licorera de Nicaragua SA, Clnsa, anch'essa parte del Grupo Pellas, ha intensificato la sua azione invitando i suoi attuali 450 aderenti al gruppo sorto all'interno di Facebook - <http://www.facebook.com/group.php?gid=76399022845> - ad inviare lettere di protesta alle imprese che nei loro paesi importano e distribuiscono Flor de Caña.

Da Chichigalpa, vero regno della Nicaragua Sugar Estates e della Compañía Licorera, giungono con sempre maggior forza voci di interesse partite di rum Flor de Caña invendute. Anche l'organizzazione francese Sucre Ethique si è mobilitata a sostegno della lotta dei cañeros, partecipando allo sforzo intrapreso da Pueblos Solidarios e iniziando una ricerca per poter individuare quali sono le imprese che stanno importando l'etanolo prodotto dalla Nicaragua Sugar Estates Ltd, per informarle su quanto sta accadendo in Nicaragua.

In Italia, l'Associazione Italia-Nicaragua ha contribuito in modo sostanziale alla logistica e all'alimentazione degli ex lavoratori e delle vedove della Anairc.

Secondo Federica Comelli, membro del coordinamento nazionale, "la scelta di sostenere la lotta della Anairc deriva dalla decisione della nostra associazione di fare solidarietà in modo privilegiato con organizzazioni che stanno svolgendo un lavoro sul territorio e riescono a coordinare forme di lotta. Oltre a ciò, c'è l'aspetto di contrapposizione all'impunità delle multinazionali che in America Latina, da più tempo che in altri luoghi, costituiscono un blocco di potere fortissimo che detta le proprie leggi al di sopra delle sovranità nazionali".

La lotta dei cañeros di Anairc continua e le orecchie della famiglia Pellas continueranno a fischiare a lungo.

# Le donne non saranno nuovamente vittime

## Impatto della crisi economica

Durante il seminario "Impatto della crisi economica sulla vita delle donne", organizzato dal Movimento di donne lavoratrici e disoccupate "María Elena Cuadra", Mec, l'attività si è sviluppata attorno a sette tematiche in cui si sono analizzati i retroscena della crisi economica e come essa incida sull'industria tessile e sulla vita delle lavoratrici, i progressi e le regressioni nel campo dei diritti delle donne lavoratrici, il tema della flessibilità, quello dell'aumento della violenza intrafamiliare e i cambiamenti avvenuti nei campi della salute e della sicurezza lavorativa. Sono anche state analizzate le malattie professionali derivate dall'industria della *maquila*. Secondo Lynda Yanz, coordinatrice della Rete di Solidarietà della Maquila del Canada, "Un indicatore dell'impatto della crisi finanziaria sull'industria della confezione è la riduzione delle vendite di vestiti negli Stati Uniti e il fatto che tale riduzione colpisca alcune imprese più di altre". In base ai dati forniti da Yanz, l'impresa GAP ha subito in dicembre 2008 una riduzione delle vendite del 12 per cento e del 19 per cento durante i primi mesi del 2009.

Abercrombie e Fitch, altre due marche che comprano la produzione della *maquila* nicaraguense, hanno avuto una riduzione del 24 per cento, mentre American Eagle Outfitters una diminuzione del 17 per cento. La stessa cosa accade con altre marche famose come Nike e Levi's.

Wal-Mart, invece, ha avuto un aumento delle vendite del 17 per cento in dicembre e del 6,1 in gennaio, dimostrando che le catene di negozi che praticano sconti, come anche Sears e Target, stanno riuscendo a mantenersi a galla e che i consumatori stanno cambiando le loro abitudini cercando di comprare in base al prezzo e non alla marca.

"Un secondo indicatore – ha continuato Yanz – è la diminuzione delle importazioni di vestiti dagli Stati Uniti. In novembre e dicembre del 2008 sono diminuite rispettivamente del 5,7 e 2,73 per cento. Dopo il Messico, che nel 2008 è stato sorpassato dall'Honduras e dal Salvador in quanto ad esportazioni di vestiti verso gli Stati Uniti, il Nicaragua è il paese più colpito dalla crisi e si calcolano oltre 20 mila i posti di lavori persi in questo settore.

In gennaio 2009 le importazioni di prodotti tessili dall'America Centrale agli Stati Uniti hanno avuto una caduta del 22,7 per cento e tutto fa pensare che il peggio deve ancora arrivare", ha manifestato Yanz.

In questo contesto è probabile che solo i fornitori più grandi e finanziariamente solvibili potranno dare risposte positive ai compratori che chiedono maggiore flessi-

bilità e velocità di consegna, elementi che influiranno negativamente sulle condizioni lavorative nella *maquila* attraverso contratti a breve termine rinnovati in modo consecutivo, o usando agenzie interinali e periodi di lavoro molto intenso alternati con periodi senza lavoro.

In questo modo – ha spiegato l'esperta – si evaderebbe il pagamento delle prestazioni sociali, si eliminerebbero i sindacati e si tenterebbe di risparmiare in tutto ciò che riguarda gli aspetti di igiene e sicurezza occupazionale. Questo tipo di flessibilità accelerata colpirebbe principalmente le donne che, oltre ad essere in maggioranza nella *maquila*, molte volte sono ragazze-madri senza altri sostegni.

### Malattie professionali nella maquila

Secondo Alberto Legall, coordinatore dell'Associazione di professionisti per la consulenza sociale ed imprenditoriale, "Esistono una serie di malattie che strettamente legate al lavoro nella *maquila*, come quelle causate dal rumore, dagli oggetti taglienti, dall'illuminazione, dallo stress termico, l'uso di prodotti chimici, la mancanza di condizioni ergonomiche ed i movimenti costanti e ripetuti che producono lesioni alle spalle, gomiti e dita, la sindrome del tunnel carpale, tendinite, traumi lombari ed artrite.

Un altro fattore che è caratteristico della *maquila* – ha continuato Legall – è la mancanza di misure di protezione contro la peluria che si genera durante il processo produttivo. La sua ingestione causa danni molto gravi all'apparato respiratorio, soprattutto ai polmoni. In molti di questi casi, i danni sono irreversibili e la cosa peggiore è che il medico curante non stabilisce quasi mai l'origine professionale di queste malattie. Le lavoratrici oltre a non ricevere il trattamento adeguato, non potranno godere dei benefici e delle prestazioni previste dalla legge in questi casi. La mancanza di dottori specializzati in medicina del lavoro incrementa ulteriormente il problema".

### Le donne non saranno nuovamente vittime

Per Sandra Ramos, coordinatrice del Mec, l'unità e il dialogo sono imprescindibili per



affrontare questa difficile situazione.

"Possiamo sperare di affrontare questa sfida solo se restiamo tutti uniti: lavoratrici, lavoratori, produttori ed istituzioni. Si dice – ha continuato Ramos – che saranno le donne a pagare il costo di questa crisi che vive il sistema capitalista e patriarcale. E noi ci domandiamo il perché di questo, dato che i responsabili sono coloro i quali, attraverso la decomposizione e la miseria umana, si sono dedicati all'arricchimento personale senza pensare ai poveri del mondo.

Le donne non sono più disposte a pagare i danni commessi da altri e non dobbiamo chinare la testa, bensì lottare per conseguire integri questi diritti acquisiti alle nuove generazioni di donne".

Verso la fine delle attività, la deputata Mónica Baltodano ha invitato i presenti a non credere a chi dice che il sistema capitalista è inevitabile.

"Bisogna continuare a lottare per un orizzonte di trasformazione rivoluzionaria, tornando a discutere sugli aspetti strutturali che generano la povertà e la disuguaglianza, perché non possiamo accontentarci solo di politiche pubbliche e buone leggi che umanizzano lo sfruttamento e la dominazione.

Nel mondo, ha spiegato Baltodano, per le donne è incrementato il lavoro irregolare, le lunghe giornate lavorative, il carico di lavoro nella casa, le molestie sessuali e la violenza intrafamiliare.

Le donne assicurano i due terzi delle ore lavorate nel mondo, ma ricevono solo una decima parte delle entrate. Il 20 per cento delle donne sono vittime di violazioni o maltrattamenti e negli Stati Uniti una donna viene picchiata ogni 15 secondi. In questo senso dobbiamo ritornare ad attaccare le radici di tutti questi mali", ha concluso.

## TLC e crisi economica

Il Gruppo di Interesse per la Sovranità e la Sicurezza Alimentare e Nutrizionale, Gissan, istanza che riunisce più di 70 organizzazioni nicaraguensi e che fa parte della Campagna "Semi d'Identità", ha celebrato la sua V Assemblea Generale durante la quale ha ribadito l'importanza di intendere la sovranità e sicurezza alimentare e nutrizionale come un sforzo locale, produttivo, di autonomia contadina e di difesa delle sementi originarie (*criollas*), di fronte all'attacco dei Trattati di Libero Commercio, Tlc, ed al sistema depredatore portato avanti nella regione dalle grandi imprese multinazionali degli alimenti.

Durante il suo intervento, Sinforiano Cáceres, presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative Agropecuarie, Fenacoop, ha fatto un'analisi del contesto attuale della regione centroamericana e delle principali problematiche che impediscono di creare una vera e propria sovranità e sicurezza alimentare in questo territorio.

"I processi di ratificazione dei Tlc e degli Accordi di Associazione, AdA, da parte del Nicaragua e dell'intera regione centroamericana, stanno riaffermando la loro debolezza e fragilità di fronte ai mercati internazionali.

Questa debolezza – ha spiegato Cáceres – è dovuta principalmente a tre fattori: l'installazione delle *maquilas*, la dipendenza dagli invii di denaro da parte della popolazione emigrante ed il modello agro esportatore che continua a svilupparsi nella regione".

Per Cáceres, questa situazione è ancora più complicata a causa della crisi alimentare che ha colpito la regione e per la mancanza di accesso al credito del settore contadino. Nel caso del Nicaragua, considera inoltre che esiste un distanziamento tra l'attuale governo e le organizzazioni che storicamente hanno discusso, negoziato e lavorato con gli anteriori governi sulla ripresa dell'agricoltura, sprecando in questo modo l'esperienza accumulata. Ha segnalato anche una certa disarticolazione e mancanza di coordinazione nell'uso delle risorse da parte delle istanze governative incaricate del settore agro produttivo. L'insieme di questi fattori avrebbe quindi generato un certa delusione in settori della popolazione organizzata.

In questo contesto, per il presidente della Fenacoop risulta imprescindibile la creazione di una Banca della Produzione, all'interno della quale far confluire tutte le risorse che attualmente sono disperse nei vari ministeri ed istituti, lavorare per creare nuovamente coe-

sione sociale e riconsiderare non solo la sovranità e sicurezza alimentare come aumento della produzione e maggiore accesso agli alimenti, ma anche come implementazione di politiche pubbliche.

"Dobbiamo essere molto decisi quando parliamo di sovranità e sicurezza alimentare, perché c'è bisogno di una visione settoriale e le risposte devono essere adeguate alla visione stessa attraverso politiche e programmi che includano le organizzazioni sociali", ha concluso.

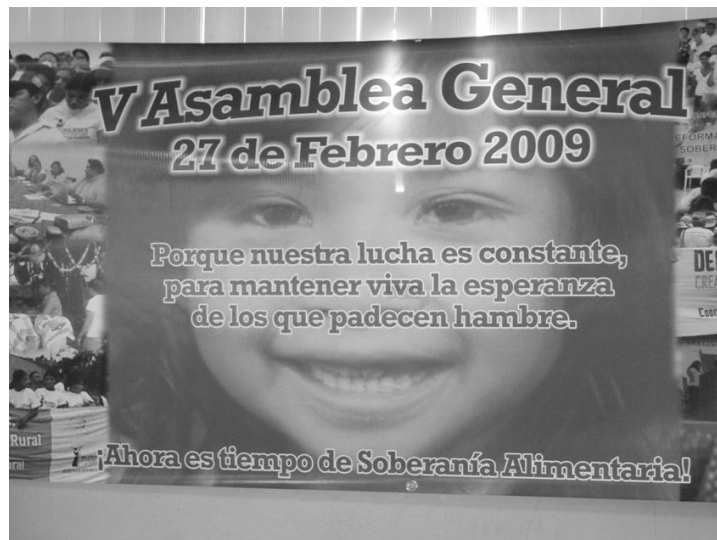
### La Legge Sysan e le sementi "criollas"

Uno dei punti di maggiore discussione è quello relativo all'apparente mancanza di interesse ad approvare la legge di Sovranità e sicurezza alimentare e nutrizionale, Sysan.

Promossa quasi due anni fa, la legge è stata poi inviata nuovamente a una commissione speciale del Parlamento e sembra aver subito cambiamenti radicali. D'altra parte, nemmeno i disegni di legge presentati per regolare i temi di biosicurezza e biodiversità sono stati discussi dalle rispettive commissioni.

"Dobbiamo fare di tutto affinché si approvino queste leggi", ha ribadito Cáceres. "Nella misura in cui il quadro legislativo permette l'uso e la manipolazione transgenica, stiamo perdendo l'essenza dell'autonomia contadina che è la semente stessa.

Dobbiamo parlare di alleanza tra pubblico, privato, settore cooperativo ed associativo per difendere questa autonomia, perché i contadini senza il controllo e la proprietà delle sementi, diventa un consumatore delle multinazionali. La lotta per le sementi è la lotta per il controllo del cibo che arriva allo stomaco. Chi controlla le sementi – ha aggiunto Cáceres – controlla le abitudini alimentari ed anche il sistema di produzione. Se non ho sementi devo comprarle da Monsanto e cado in un sistema perverso, depredatore, che va contro la mia biodiversità e mi rende dipendente da un pacchetto tecnologico di proprietà delle imprese multinazionali.



In questo senso, la semente è anche un problema politico e non solo di produzione ed ambientale, perché da essa dipende il fatto che l'agricoltore possa continuare a vivere", ha concluso il presidente della Fenacoop. Per poter fare tutto ciò, il Gissan ha deciso di lanciare una lotta frontale contro l'approvazione di nuovi Tlc e dell'AdA, perché si starebbe permettendo il fallimento dell'agricoltura tradizionale, trasformando il piccolo e medio produttore nazionale in consumatore senza capacità di acquisto.

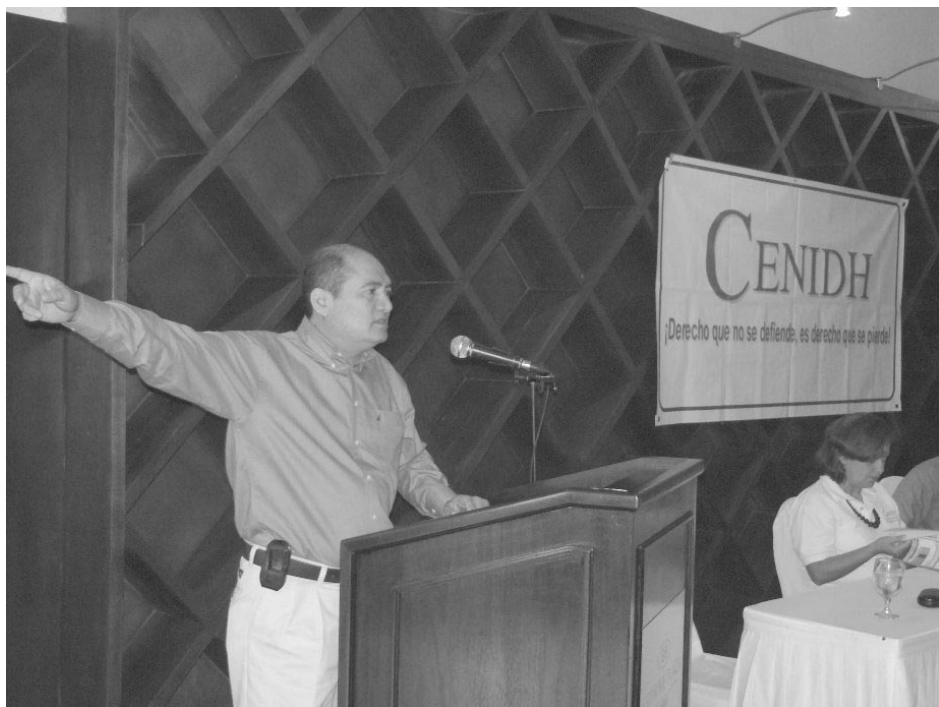
"La lotta per la sovranità e la sicurezza alimentare deve concentrarsi sull'economia e la produzione contadina. Non si può pensare solamente a contadini che producono, bensì a contadini associati ed organizzati, che lottano nel campo politico, economico e giuridico, per la loro autonomia ed identità – ha manifestato Eduardo Vallecillo del Gissan.

In questa V Assemblea Generale, il Gissan vuole essere propositivo. Chiediamo l'approvazione della legge Sysan e vogliamo risaltare il ruolo locale attraverso la partecipazione dei comuni e delle organizzazioni territoriali.

Nel 2008 abbiamo formato più di 1.500 persone su questi temi e continueremo a farlo, affinché si capisca che parlare di sovranità e sicurezza alimentare vuole dire arrivare nei territori con un sforzo produttivo e di autonomia sociale contadina di fronte alla politica depredatrice dei Tlc". Per Vallecillo, il 2009 sarà un anno di grandi sfide, tra cui aumentare la presenza nei municipi e creare nuovi spazi di coordinazione con altre reti che lavorano sul tema delle sementi *criollas*, della produzione agro ecologica e dell'acqua.



## A rischio i diritti civili e politici



Il Centro nicaraguense dei diritti umani, Cenidh, organizzazione che negli ultimi anni ha avuto forti contrasti con l'attuale governo, ha presentato la Relazione 2008 sullo stato dei diritti umani in Nicaragua, segnalando soprattutto significativi passi indietro nel campo dei diritti civili e politici della popolazione nicaraguense. Si segnalano anche forti violazioni nell'ambito lavorativo e dei diritti delle donne.

Secondo Bayardo Izabá, direttore del Cenidh, "abbiamo constatato come durante tutto il 2008 si siano verificate una serie di violazioni ai diritti civili e politici che non avevamo registrato negli ultimi anni. Mi riferisco concretamente a gravi violazioni al diritto all'integrità fisica, alla libertà di espressione, di circolazione e manifestazione. Di tutto ciò i giornalisti sono stati testimoni e anche vittime", ha segnalato Izabá.

In materia di libertà di espressione, la Relazione 2008 documenta almeno 30 aggressioni a giornalisti di differenti mezzi d'informazione e questa sembra essere una grave realtà che il paese deve affrontare velocemente.

"Dai tempi dell'omicidio del dottor Pedro Joaquín Chamorro nel 1978 si era avuta una lunga parentesi e non si erano più verificati episodi di violenza ed omicidio contro i giornalisti. Questo periodo è però purtroppo terminato nel 2004 con l'omicidio dei giornalisti Carlos Guadamuz e Maria José Bravo. La cosa che ci preoccupa maggiormente è che uno degli assassini è già in libertà e l'altro potrebbe uscire

prossimamente – ha spiegato il direttore del Cenidh.

È una cosa molto delicata, perché ci fa capire che i delitti restano impuniti e l'impunità è proprio il primo elemento contro il quale lottano gli organismi dei diritti umani. C'è impunità anche quando si usa il Potere Giudiziario per liberare delinquenti come l'ex presidente Arnoldo Alemán, che ha rubato milioni di dollari ai nicaraguensi.

C'è impunità – ha continuato Izabá – anche quando ci sono gruppi violenti del governo che attentano contro l'integrità fisica delle persone e non vengono poi processati. Senza dubbio, il diritto alla sicurezza giuridica è tra i diritti più violati nel nostro paese".

Nonostante riconosca gli sforzi dell'attuale governo per migliorare l'accesso alla salute, l'educazione e agli alimenti, il Cenidh considera che si potrebbe fare molto più in materia di diritti economici, sociali e culturali, riconoscendo allo stesso tempo che proprio questi sono i diritti maggiormente violati dai governi del passato.

Bayardo Izabá ha anche toccato il tema della presunta frode elettorale durante le ultime elezioni municipali dello scorso novembre 2008, tema che ha diviso la popolazione e che, molto spesso, è stato utilizzato dall'opposizione come strumento per destabilizzare l'attuale governo del presidente Daniel Ortega, accusandolo di autoritarismo.

"Abbiamo potuto vedere con i nostri occhi dei chiari segnali di autoritarismo nell'attuale governo. È stata usata la violenza

contro gli avversari politici da parte dei simpatizzanti del partito di governo e sono anche state usate le istituzioni per perseguire alcune organizzazioni non governative, giornalisti e movimenti sociali", ha concluso il direttore del Cenidh.

### Altri diritti violati: donne e lavoratori

La Relazione 2008 del Cenidh segnala inoltre che la maggioranza delle denunce ricevute ha a che fare con violazioni ai diritti umani delle donne, con un alto indice di casi di violenza intrafamiliare. Sono state più di 500 le denunce che evidentemente hanno forti ripercussioni di tipo economico, fisico, psicologico e sessuale. "Nel 2008, il Commissariato della Donna ha ricevuto 28.444 denunce, 24.647 delle quali riguardavano delitti derivanti da violenza intrafamiliare (violenza fisica, psicologica e patrimoniale), con un incremento del 30 per cento rispetto al 2007. Sono invece stati 3.797 i delitti sessuali, 0,5 per cento in più rispetto all'anno anteriore. L'incidenza è stata del 13 per cento del totale di denunce registrate a livello nazionale", segnala la Relazione.

Un altro ambito dove si continuano ad evidenziare forti violazioni da parte del settore imprenditoriale e pubblico ha a che vedere coi diritti lavorativi.

"Il Ministero del Lavoro, Mitrab, ha chiuso il 2008 registrando 192 nuovi sindacati. Nel 2007 erano stati 200 con un aumento del 90 per cento in relazione all'anno 2006. Continuano a esistere molte imprese che non risparmiano sforzi per cercare forme di distruggere le organizzazioni sindacali. I licenziamenti massicci, includendo quelli di dirigenti sindacali, sono una delle principali manovre per eliminare i sindacati esistenti od ostacolare la nascita di nuove organizzazioni.

Per quello che riguarda le relazioni lavorative, si stanno imponendo nuove pratiche di flessibilità del lavoro, le quali rendono impossibile l'aumento delle persone affiliate ai sindacati. Continuano ad essere comuni i casi di violazione arbitraria dei contratti aziendali, ignorando in questo modo il principale strumento di negoziazione collettiva dei lavoratori e delle lavoratrici", evidenzia la Relazione 2008 del Cenidh.



# Gli Stati Uniti cospirano con l'aiuto di USAID

da [www.kaosenlared.net](http://www.kaosenlared.net)

Documenti recentemente declassificati e in possesso dei ricercatori Eva Golinger e Jeremy Bigwood rivelano che l'Agenzia per lo sviluppo internazionale degli Stati Uniti, USAID, ha investito più di 97 milioni di dollari nella "decentralizzazione" ed "autonomia" di partiti politici d'opposizione in Bolivia durante l'anno 2002. I documenti, sollecitati dai ricercatori in base alla Legge di Accesso all'Informazione degli Stati Uniti - Freedom of Information Act, FOIA, rivelano che USAID è stata "la prima agenzia donante che ha sostenuto economicamente i governi dipartimentali della Bolivia" ed "i programmi di decentralizzazione" nel paese, evidenziando quindi il sostegno ai progetti separatisti promossi da queste istituzioni.

## Decentralizzazione e separatismo

Secondo i documenti, USAID avrebbe gestito circa 85 milioni di dollari all'anno per finanziare programmi di sicurezza, democrazia, crescita economica ed investimento sociale.

Il Programma per la Democrazia si è dato alcune priorità tra cui la "Governabilità democratica decentrata: Governi Dipartimentali e Municipali", gestito attraverso un Ufficio per le iniziative di transizione, Oti.

L'Oti è "un ufficio strategico di risposta immediata ad una crisi politica in un paese considerato importante" per gli interessi statunitensi.

L'Oti si occupa di temi politici e generalmente gestisce fondi liquidi di una certa consistenza. Opera con modalità proprie dei servizi segreti e contrae imprese statunitensi per aprire sedi locali nei paesi dove vuole far arrivare forti finanziamenti per partiti politici ed Ong, che promuovono l'agenda di Washington.

Dopo il fallimento del colpo di stato contro il presidente venezuelano Hugo Chávez in aprile del 2002, USAID ha aperto un Oti in Venezuela solo due mesi dopo l'accaduto, con un budget di oltre 10 milioni di dollari, che è arrivato a 50 milioni negli anni successivi, destinati a cinque istituzioni statunitensi che li hanno girati a 450 Ong, attraverso programmi, e a gruppi politici dell'opposizione.

Nel caso della Bolivia, l'Oti ha contrattato l'impresa statunitense Casals & Associates per coordinare un programma di decentralizzazione ed autonomia nelle zone della mezza luna boliviana, con enfasi nel dipartimento di Santa Cruz, per realizzare uffici dedicati al rafforzamento dei partiti politici di opposizione contro l'allora candidato Evo Morales.

Dopo la sua elezione nel 2005, l'Oti ha diretto il suo lavoro verso progetti separatisti e i referendum autonomistici nell'oriente boliviano.

A partire dall'anno 2007, il lavoro dell'Oti che contava con un budget aggiuntivo di 13,3 milioni di dollari, è stato assorbito dal Programma per la Democrazia di USAID/Bolivia, che da allora ha rafforzato il progetto separatista.

Il lavoro di USAID in Bolivia copre quasi tutti i settori della vita politica, penetrando la società boliviana e cercando di promuovere un modello politico ed ideologico statunitense. L'investimento nella "decentralizzazione" si occupa della creazione di regioni "autonome", attraverso la pianificazione dipartimentale, la gestione finanziaria, la strategia di comunicazione, la struttura preventiva dipartimentale, lo sviluppo economico regionale e l'organizzazione territoriale. Come parte del programma denominato "Rafforzando le Istituzioni Democratiche", Sdi, USAID sottolinea come il suo lavoro serva per "arricchire il dialogo sulla decentralizzazione, migliorare la gestione delle risorse preventive dipartimentali, promuovere lo sviluppo economico regionale". Sono stati anche creati "laboratori per l'organizzazione territoriale" per aiutare i governi dipartimentali a implementare la loro autonomia.

Secondo un documento del 30 novembre 2007, pochi mesi prima dei referendum separatisti a Santa Cruz, Beni, Pando e Tarija, il programma di "Iniziativa Democratiche" dell'Oti/USAID ha lavorato da vicino con i prefetti di quelle regioni per "sviluppare modelli di governi *subnacionales* decentrati". In queste regioni, hanno annunciato che il loro obiettivo è quello di ottenere una divisione politica ed economica dal governo nazionale, affinché possano gestire e sfruttare in modo autonomo le risorse strategiche che si trovano nelle loro regioni, come il gas e l'acqua.

Questo finanziamento miliardario di USAID ai progetti separatisti nella zona orientale della Bolivia ha alimentato le

azioni di destabilizzazione durante gli ultimi anni, includendo la violenza contro le comunità indigene, atti di terrorismo ed attentati contro il presidente Morales.

## Rafforzare i partiti d'opposizione

Un altro dei piani di USAID è il rafforzamento dei partiti politici dell'opposizione. Attraverso l'Istituto repubblicano internazionale, Iri, e l'Istituto democratico nazionale, Ndi, due entità considerate il braccio internazionale dei partiti politici statunitensi, che ricevono finanziamenti dal Dipartimento di Stato e dal Congresso attraverso la National Endowment for Democracy, Ned, USAID ha alimentato gruppi politici e dirigenti sociali d'opposizione in Bolivia. Durante l'anno 2007 hanno versato 1,25 milioni di dollari per "la formazione dei membri di partiti politici sui processi politici attuali, includendo l'Assemblea Costituente e il Referendum Autonomistico". I principali beneficiari sono stati i partiti Podemos, MNR, MIR e più di cento Ong boliviane.

## Intervento nei processi elettorali

USAID si è occupata di intervenire anche nei processi elettorali attraverso la creazione di una rete di 3 mila "osservatori" formati dall'organizzazione Partners of the Indie, entità statunitense finanziata dalla stessa USAID. La creazione di "reti" nella società civile per seguire i processi elettorali è stata una strategia usata anche in Venezuela, Ecuador e Nicaragua, per poi cercare di screditare i processi elettorali e denunciare frodi quando i risultati non favorivano l'agenda statunitense.

## Penetrazione nelle comunità indigene

Il lavoro di USAID in Bolivia si è dedicato anche alla penetrazione nelle comunità indigene, favorendo tirocinanti di queste popolazioni presso l'USAID o l'ambasciata nordamericana a La Paz "per costruire e consolidare una rete di laureati che patrocinino il governo statunitense in settori chiave".

**GUERRE  
&  
PACE**

**"GUERRE & PACE"**

Bimestrale di informazione sui conflitti e di iniziative di pace  
Per abbonamenti e informazioni

Via Pichi, 1 - 20143 Milano

Tel. 02/89422081 - Fax 02/89425770 E-mail: [guerrepacem@mlink.it](mailto:guerrepacem@mlink.it)

# Le corporazioni dell'informazione in Nicaragua

Di Karla Jacobs – “Tortilla con sal”

In Nicaragua, come in molte altre nazioni del mondo, l'offensiva del capitalismo globale ha fatto sì che i principali mezzi d'informazione nazionali siano diventati un ostacolo tra la società e l'informazione essenziale per il benessere sociale.

Informazioni, opinioni ed idee rilevanti e necessarie per superare i più urgenti problemi sociali, culturali ed economici, sono poche volte discusse in profondità dalle corporazioni dell'informazione.

Come avviene in molte altre parti del mondo, questa situazione è causata soprattutto dal semplice fatto che i proprietari e patrocinatori dei principali mezzi informativi, che esercitano un controllo quasi esclusivo sul contenuto informativo e culturale di tali organi, fanno parte di potenti gruppi economici che hanno aspirazioni che vanno contro il benessere della società nel suo insieme.

Mentre, da una parte, il contenuto culturale o d'intrattenimento dei principali canali di televisione, stazioni di radio e giornali è generalmente commerciale e frivolo, e normalmente importato da corporazioni mediatiche straniere, dall'altra, i programmi nazionali di informazione e notizie hanno generalmente una prospettiva che va contro gli interessi della maggioranza dei nicaraguensi.

Allo stesso tempo, è anche vero che gli organi informativi allineati col governo progressista del Fsln sono fonti alternative e fino ad un certo punto, culturali. Tuttavia, si può argomentare che frequentemente tutti questi organi informativi non riescono a contribuire ad un dibattito costruttivo sui temi più rilevanti che preoccupano la maggioranza della popolazione.

## Dallo scandalo al terrorismo mediatico

In termini di presentazione delle notizie e delle informazioni, lo stile di reportage conosciuto come “nota rossa” predomina la copertura di molti *media*. Si definisce lo stile “nota rossa”, rossa come il sangue, con quei reportage che si dedicano a dare dettagli sanguinolenti, come incidenti stradali, scontri tra bande giovanili o tra vicini di quartieri molto poveri. Non si dà invece importanza al contesto sociale, politico od economico del paese.

Questo tipo di reportage voyeuristico rende normale la violenza e fomenta la mancanza di rispetto per la dignità umana e dei gruppi sociali più emarginati. Scrittori indipendenti ed esperti della comunicazione hanno analizzato a fondo l'utilizzo dei mezzi informativi in

America Latina per contrastare gli sforzi popolari verso un cambiamento politico sociale.

In Nicaragua le corporazioni dell'informazione hanno confermato che non sono l'eccezione all'interno di questa tendenza continentale, dimostrando, dall'arrivo del Fsln al potere, che non causa loro nessun problema impegnarsi a falsificare sistematicamente l'informazione. Questo processo di falsificazione include l'omissione, la manipolazione, le affermazioni date senza nessuna base reale e le insinuazioni.

Programmi di successo del governo sono costantemente boicottati.

Fatti, statistiche, immagini, comunicati e commenti vengono manipolati con l'obiettivo di screditare tutte le azioni governative.

Affermazioni che non possono essere documentate vengono presentate come argomenti solidi.

Domande sulla trasparenza di transazioni ufficiali sono esposte senza procedere alla corrispondente indagine giornalistica (...).

Questo tipo di anti reportage è progettato per assicurare che i recettori delle informazioni non abbiano la conoscenza e la capacità di analisi per ubicare le stesse in un contesto realistico, garantendo pertanto una mancanza di comprensione generalizzata su temi chiave. Anche il Fsln, comunque, ha snaturato i propri mezzi di comunicazione.

Di fronte all'atteggiamento aggressivo dei mezzi informativi dell'opposizione, la risposta di quelli allineati con il Frente Sandinista è stata quella di adottare uno stile che escludesse a priori qualsiasi tipo di critica al governo.

William Grigsby, direttore di Radio La Primerísima, ha parlato di questo fenomeno durante un'intervista con “Tortilla con sal”.

Secondo Grigsby: “il Frente ha commesso un grande errore. Ha snaturato i suoi mezzi d'informazione. È vero, esiste una spiegazione. È arrabbiato. Il governo viene attaccato costantemente dalla destra attraverso tutti i suoi mezzi d'informazione e quindi ha semplicemente deciso di difendersi come può. E credo che a volte si difenda in modo sbagliato. Credo che abbia utilizzato erroneamente i suoi mezzi informativi e che li abbia trasformati in strumenti di propaganda e non in mezzi di comunicazione in quanto tali”.

Può anche essere che, con questa strategia che allontana i lettori che tradizionalmente non hanno sostenuto la causa sandinista, i mezzi informativi del partito

ed il partito stesso stiano perdendo l'opportunità di rendere consapevole gran parte della popolazione sui temi reali con cui ogni giorno la società nicaraguense deve fare i conti.

Inoltre, il partito non si trova in una posizione favorevole per contrastare alcune credenze comuni sulle sue capacità o meno di risolvere le principali preoccupazioni della popolazione.

Nelle recenti elezioni municipali, il Fsln ha vinto la maggioranza dei comuni. Probabilmente questa vittoria è stata in parte dettata dall'implementazione di programmi sociali di successo durante gli ultimi due anni.

Tuttavia, potrebbe anche essere che a molti elettori che questa volta hanno votato Fsln, ma che non sono elettori tradizionali del partito, sia necessario sentire che esiste un cambiamento sufficientemente forte, tale da assicurare un proprio impegno futuro nei confronti del partito.

Se il Fsln vuole assicurarsi una maggioranza costante nel futuro e soprattutto, per le elezioni presidenziali del 2011, è essenziale informare la popolazione sui meccanismi dell'imperialismo e sull'attuale situazione geopolitica in America Latina.



- Cada número contiene un análisis de la realidad nicaragüense y de los países centroamericanos
- Análisis sobre la economía neoliberal y sobre alternativas económicas, ecológicas y sociales
- Enfoque y debates de la nueva situación internacional
- Política - Economía - Ecología - Sociedad

Per informazioni Marco Cantarelli  
- via Capraia 40 - 36100 Vicenza  
Tel./Fax 0444/531443  
E-mail: ans\_21@virgilio.it





# Honduras: no alla privatizzazione dell'acqua

*Coordinadora Nacional de Resistencia Popular*

A partire dal 2003, la Coordinadora Nacional de Resistencia Popular, coalizione che riunisce vari settori popolari, si è espressa pubblicamente contro la privatizzazione delle risorse idriche dell'Honduras, utilizzando vari strumenti di pressione e di resistenza in tutto il paese.

Nonostante ciò e dopo le promesse firmate dai cinque presidenti dei gruppi parlamentari presenti in Parlamento, in settembre del 2003 è stata approvata una legge quadro del settore acqua.

Tale legge è stata il frutto di ricatti e atti di corruzione in cui il Bid ha messo le mani. Dollari e atti di ingerenza per aprire le porte alla privatizzazione dell'acqua.

Questa legge prevede il passaggio ai municipi degli acquedotti attualmente gestiti dall'impresa statale SANAA e nel nostro paese questo progetto è stato chiamato "municipalizzazione".

La popolazione honduregna e le nostre organizzazioni si sono duramente opposte a questo processo mascherato di privatizzazione che ha l'obiettivo di far fallire l'impresa statale e trasferire il controllo dell'acqua potabile ai comuni, i quali fino a questo momento si sono dimostrati incapaci di gestire settori come quello della raccolta della spazzatura e che ora vogliono convincerci di essere in grado di gestire un settore così sensibile come quello dell'acqua potabile.

Dal 2003 abbiamo quindi portato avanti una grossa battaglia per chiedere la deroga della legge quadro e sono state necessarie occupazioni degli uffici delle istituzioni, blocchi stradali, presidi, manifestazioni, scioperi, riunioni con funzionari, etc.

Allo stesso tempo abbiamo presentato una proposta di legge di settore che dal 2003 giace in un cassetto.

Dobbiamo ricordare le lotte che si sono svolte in varie parti del paese come Comayagua, Tegucigalpa, La Ceiba, El Progreso, Potrerillos, Savá, Tela, Villanueva, Choloma e altre città in cui si è riusciti ad impedire il trasferimento degli acquedotti ai comuni.

Oggi, dopo tante lotte che comunque non sono state sufficienti e dopo aver agito in molti spazi a livello nazionale, regionale ed internazionale in difesa dell'acqua e di altri diritti umani, abbiamo deciso di lavorare attorno a un concetto e a un progetto che prende spunto dalle lotte che si sono sviluppate in altri paesi, come Bolivia, Uruguay, Ecuador, Argentina, Messico e il Salvador, sul tema dell'acqua.

Per noi l'accesso all'acqua è un diritto e non una merce e questa convinzione ci ha permesso di chiedere con maggiore forza al governo il rispetto di vari punti.

- La deroga della legge quadro dell'acqua potabile.

- La sospensione della discussione della Legge generale dell'acqua che si sta discutendo in Parlamento, con l'obiettivo di formulare una nuova proposta che conti sulla partecipazione delle organizzazioni sociali e che includa il No alla privatizzazione dell'acqua e la regolazione dell'amministrazione dell'acqua potabile rispettando la nostra proposta presentata in Parlamento nel 2003.

- Lasciare senza effetto la possibilità di

ne tra il Presidente Zelaya, i suoi ministri ed i responsabili regionali della Coordinadora Nacional de Resistencia Popular, celebrata lo scorso 25 aprile, il Presidente della Repubblica si è impegnato nuovamente ad inviare la nostra proposta di legge in Parlamento sottoforma di una iniziativa di legge della Presidenza della Repubblica, con l'obiettivo di derogare la legge precedente e crearne una nuova sulla base della nostra proposta.

Il Presidente ha detto testualmente: "L'accesso all'acqua potabile è un diritto umano, non si può mercificare e quindi non si può municipalizzare".

Nonostante si sia all'inizio di questa nuova tappa della lotta, crediamo si tratti di un passo importante in quanto ai nostri sforzi si aggiunge quello del governo per fare pressione sul Parlamento, per ottenere l'obiettivo che più ci interessa e cioè una nuova legge quadro sull'acqua e senza mercificazioni.

Il Presidente Zelaya ha anche dato chiare indicazioni all'attuale amministratore di SANAA, dicendogli di astenersi dal continuare a trasferire gli acquedotti ai municipi e che questa è una decisione del governo. Si è anche impegnato a inviare una richiesta al Parlamento affinché sospenda la discussione sulla Legge generale dell'acqua in virtù del fatto di non essere stata dibattuta e socializzata con le nostre organizzazioni.

Da parte della nostra organizzazione chiediamo che venga ritirata la proposta presentata dalla Se-

greteria delle Risorse Naturali, dato che siamo dell'opinione che esistono elementi che attentano contro l'acqua e che contengono chiari segnali di mercificazione del suo uso.

La lotta ha sicuramente preso la strada giusta, ma non è finita. Dobbiamo approfondire ancora di più la lotta in difesa dell'acqua, fino a che non venga ratificato senza ombra di dubbio che l'accesso, la conservazione, la gestione e l'uso di questa risorsa è un diritto umano.



ciare in concessione i fiumi, i ruscelli e le fonti di acqua in generale.

In gennaio 2008, il governo del presidente Manuel Zelaya Rosales ha accettato di discutere questo ed altri temi, impegnandosi a prendere in considerazione la nostra proposta di legge. Dopo averla letta ha dichiarato di essere d'accordo con il testo e che l'avrebbe inviata al Parlamento, ma questo non è stato possibile per una serie di circostanze. A partire dalla riunio-



**Redazione: via Calatafimi, 10, 20122 Milano.**

**Tel. 02-83.24.24.26 Fax 02-83.39.02.51**

**www.altreconomia.it e-mail: abbonamenti@altreconomia.it**

## Aderisci all'Associazione Italia-Nicaragua

### Fai la tessera 2009

Versamento tramite conto corrente  
postale n. 13685466

**oppure**  
tramite cc bancario codice IBAN:  
**IT 55 A 05584 01621 19990**

**intestati a**  
Associazione Italia-Nicaragua  
Via Mercantini 15  
20158 Milano

**Socio**  
**Euro 20,00**

**Socio + Rivista Envio**  
**Euro 45,00**

**Studente**  
**Euro 15,00**

**Studente + Envio**  
**Euro 40,00**

## Campo di lavoro in Nicaragua

**Località "El Bonete" – Villa Nueva**  
**(zona nord-occidentale)**

**Periodo**  
**2 – 19 Agosto**

Ritrovo a Managua del gruppo:  
**sabato 1 agosto**

**Per informazioni:** Tel. 02-33220022  
**E-mail:** [coordinamento@itanica.org](mailto:coordinamento@itanica.org)

## William Grigsby in Italia

*Potremo incontrare il direttore di radio La Primerisima - Managua  
nei seguenti appuntamenti:*

Milano 10 giugno ore 20,30 presso Villa Pallavicini - Via Meucci 5

Bologna 11 giugno ore 20,30 presso Sottotetto - Via Viadagola 16

Roma 12 giugno - luogo da definire, per informazioni: [itanica.roma@libero.it](mailto:itanica.roma@libero.it)  
[mirror-x@libero.it](mailto:mirror-x@libero.it)

## Riunione dei circoli AIN

*13 e 14 giugno 2009*

*Presso la sede del circolo di  
Roma, via Tommaso d'Aquino 11/a*

Inizio riunione: sabato 13 ore 16

Per adesioni e informazioni  
Telefono: 02-33220022  
e-mail: [coordinamento@itanica.org](mailto:coordinamento@itanica.org)

## In libreria

**L'EVENTO DEL FUOCO**  
Alfredo Allegri

Il libro apre proprio con un testo dedicato al Nicaragua dal titolo - San Carlos. Con l'occasione faccio tanti auguri per la Pasqua con un saluto sentito.

La poesia di Allegri è molto amata dai giovani e non stupisce. La sua sensibilità è infatti tutta contemporanea e trae forza e ispirazione proprio dalla dimensione di nomadismo, dall'incostanza in cui talvolta ci sentiamo tremendamente smarriti, donandole il volto attraente dell'avventura.

Ogni esperienza si realizza nella dimensione del viaggio, un pellegrinare che non contempla il ritorno ad una dimensione conosciuta, né la ricerca di una meta di pace ma è parte stessa dell'identità dell'uomo, essenza imprescindibile del suo vivere ("il viaggio che conservo / gelosamente nel centro della testa"). Vagare per città, perdersi nella visione di isole lontane nella cui immagine cercare

i lati sconosciuti della propria identità, decifrare sensazioni, sperimentare la passione

(l'evento del fuoco, appunto), sentire le pulsazioni della notte, nell'intensità degli attimi prepararsi e, al tempo stesso, esorcizzare l'esperienza della morte, sentire la vita seguendo percorsi tracciati dalla poesia. Questo è viaggiare in compagnia di Alfredo Allegri.

Edizioni Nerbini

pagine 88

9,80 Euro

*email: [a.allegri@comune.fi.it](mailto:a.allegri@comune.fi.it)*



**Viaggio di conoscenza in Nicaragua**  
**5 - 25 agosto 2009**  
**Per informazioni: Tel. 02-39218714**  
**e-mail: [info@pindorama.org](mailto:info@pindorama.org)**